

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 818

Curia Generalizia - Roma

11.X.1757

7 P. 100

P. MILLO FRANCESCO
P. MILLO FRANCESCO

818

di Casale. Professò in S. M. Sagr. di Milano il 26 IX 1719. Dal 1724 è maestro nel collegio di Merate. Meriti: " 16 2 1725 - coll'assiduità alla scuola ha dimostrato quale abbia grande la pazienza tanto necessaria nell'ammaestramento di questi teneri giovanetti; esso ancora non meno da maestro, che da convalescente diede segni evid ntissimi d'un ben regolato spirito ". Fu ammesso ai Sacri Ordini nel sett. 1726 Fu poi a Milano e dal 1727 in S. Biolo di Pavia. Nel biennio 1735-36 fu rettore dell'orfanotrofio di Vercelli. Dal 1736 al 1741 fu rettore del collegio di Casale. Il 6 XI 1741 giunse al collegio Clementino di Roma per esercitarvi l'ufficio di Vicerettore; " è fratello carnale di Mons. Auditore SS. ". Il 16 VII 1743, quando il rettore del collegio P. Sozi Alfonso fu nominato vescovo, P. Millo fu nominato Vicario del collegio per designazione del Card. Vicario, fino alla venuta del nuovo rettore in novembre. L'11 I 1744 si trasferì nella casa di S. ~~FRANCESCO~~ Nicola, ove fu Vicepreposito, fino al 1 V 1745 quando partì per il Capitolo Gen. a Novi. Fu di nuovo rettore del collegio di Casale dal 1745 al 1748 e dal 1749 al 1757. Dopo la riforma del 1729, in collegio si fa solo scuola di rudimenti della grammatica, per il resto i convittori devono frequentare le scuole regie.

Nel 1745 fu eletto Vocale per Breve pontificio; e nel 1757 Assistente gen., sempre per Breve pontificio. Morì a Casale l'11 X 1757; " distinto per nobiltà di famiglia ed onorato di tutte le religiose virtù ".

Nell'anno 1752 pubblicò il seguente Regolamento del collegio:

NUOVA NOTIZIA

De' Requisiti, Dozzina, e Provvistioni de' Signori Convittori del Collegio di Casale de' R. R. P. P. Somaschi.

1. CHI si ammette in questo Collegio deve esser di nascita civile; non esser difettoso di corpo, né malaticcio di complessione, non aver meno di sette né più di quindici anni, sapere mediocramente leggere, e scrivere.
2. In questo Collegio soprattutto si ha cura, e pensiero, che la Gioventù sia ben allevata nel Santo Timor di Dio, e nello Studio; intorno a che siccome in Collegio non si insegnano che i soli rudimenti della Gramatica, così allì più avanzati nelle Scuole Regie se li fa la ripetizione in Collegio, e prima che vadino alle Scuole recitano le loro Lezioni da qualche Padre, o dal loro Prefetto.
3. La Dozzina, o sia Pensione per mesi dieci, che incominciano al primo di Novembre, e terminano al primo di Settembre, e che si paga assolutamente anticipatamente ogni cinque mesi, per tutto l'anno Scolastico è di lire 280., dove restano avvistati i Signori Parenti che volendo levar fuori di Collegio i loro Figliuoli prima di detto tempo, il Collegio non li abbonerà cola alcuna di danaro.
4. Mediante la suddetta Dozzina, o sia Pensione di lire 280., si obbliga il Collegio verso il Convittore di mantenerli sempre presente un Prefetto, che li assista, un Cameriere, che lo serva a Tavola, le scopi la Stanza, e li faccia il letto, darli il vitto mattina e sera di una minestra, piattanza, e frutti; in mancanza de' quali per la scarsezza, le darà un'altra piattanza, il Pane, Vino, il lume, legna per il fuoco d'Inverno, una lampada sempre accesa tutta la notte nella stanza dove dormirà; provvederli il letto compito con sua biancheria, somministrarli la biancheria da Tavola, farli lavare ed accomodare la propria biancheria unitamente allì altri abiti ponendovi filo e seta; avvertendo però che abbisognando roba nuova per rappezzare ed accomodare, quella si comprerà a spese de' Signori Parenti. In oltre il Collegio li somministrerà una Scansia per riporre le sue robe, lo farà tutti i giorni pettinare, e le provvederà la Polvere di cipria per quando si arricciano. Sarà esente di dar le mance alla servitù, della spesa delle Cene straordinarie, che si fanno al Carnevale; come pure farà esente dalle spese della Congregazione, purchè non venisse ad esser eletto da suoi compagni per Prefetto della medesima, che in tal caso come Prefetto deve dar alla Congregazione sei candelee di cera di mezza libbra cadauna, e poi altre quattro di once tre cadauna con lire dieci in danaro.
5. Se poi alcuno de' Signori Parenti volesse pagare la suddetta Pensione in vittovaglie vale a dire in Natura, in tal caso, acciò il Collegio provveda al Convittore quanto s'obbliga nel Paragrafo 4. allora darà quattro sacchi di grano bello e crivellato, brente sei di vino buono e puro, pezzi di legna grossa quattrocento, e Filippi da lire cinque cadauno trentacinque, il tutto anticipatamente di cinque in cinque mesi per l'anno scolastico come sopra al Paragrafo 1.
6. Se mai alcuno poi volesse lasciare in Collegio i suoi Figliuoli anche nel tempo delle vacanze di Settembre, e Ottobre per questi due mesi darà in tutto lire 55. attelo che se vi è un numero sufficiente si mandano in Campagna per dove mantenerli si stipendia un Uomo, che tutti i giorni per tempo bello o rotto vadi colà a portarli il vitto, e quanto se fa di bisogno, ed abbenchè sia di vacanza; ciò non ostante, la vi è sempre il Prefetto, che li assiste, ed un Padre, che li fa quotidianamente qualche ora al giorno di Scuola.
7. Volendo dunque i Signori Parenti attenersi ed appigliarsi al Paragrafo 4. dovranno provvedere i loro Figliuoli entrando in Collegio dell'Ufficio della Madonna, della terza parte del Rosario, della Dottrina Cristiana grossa, de' libri a proporzione della loro

loro classe, della spazzetta da panni, e di quella delle scarpe con sua palla nera, della rete e frontino da testa, de' pettini un raro l'altro spesso, della mantellina di una cadrega, della pelata, se si può, d'argento, della biancheria necessaria per la nettezza della persona, e finalmente degli abiti necessarj con suo Rodingò verde le va alle Scuole Regie.

8. Quando poi alcuno de' Signori Parenti non volesse attenersi al Paragrafo 4., ma volesse pagar tutto separatamente dovranno in primo luogo provveder il Figliuolo entrando in Collegio di quanto si dice nel Paragrafo 7. e poi di più lire 8. polvere di cipro, un letto lungo tre braccia, e largo un' e mezzo co' suoi lenzuoli e fodrette la sopra copertina, e coperte di lana a proporzione delle stagioni; una tovaglia per la tavola lunga otto braccia, e larga due, con i suoi mantilotti; mandarli, o farli far una tassa uniforme alle altre per ripor le sue robe, farle lavare la biancheria, accomodare, e rappezzare gli abiti; dove si avverranno questi Signori Parenti de' Convittori che non mantenendo i loro figliuoli netti e con pulizia, il Collegio a loro spese provvederà a figliuoli quanto ne farà di bisogno, acciò non si imputi a nostra negligenza il non mandarli mondi e con pulitezza. E poi dovrà fare le seguenti spese da pagarsi il tutto anticipatamente ogni cinque mesi, e sono. Per la dozzina o sia Pensione per ogni mese lire 20. per la limosina alla Congregazione non essendo uno dei primi quattro all'anno lire 3. venendo ad esser eletto Prefetto si paga quanto si dice nel Paragrafo 4. essendo fatto primo assistente della Congregazione lire 6. secondo assistente lire 5. capo di consulta lire 4. Più per la pettinatura all' anno lire 4. per le mance della servitù lire 4. per le Cene straordinarie che si fanno al Carnevale lire 5. per la Scansia fe non la porta da Casa lire 5.

A V V E R T I M E N T I.

Non si permette in verun modo il pernotare fuori di Collegio ad alcun Convittore, ed uscendo fuori di Collegio a pranzo dovrà restituirsi al Collegio alle 24. ore. Non si permetterà dopo Pasqua che il Convittore esca di Collegio per andare a pranzo prima delle ore 15. acciò il medesimo prima di uscire abbia tempo di poter compire il lavoro o sia travaglio che dal Maestro in scuola le sarà stato dato.

In caso di malattia grave in Collegio faranno assistiti con ogni particolar cura ed affetto, ma si avverte che a spese del Convittore si provvede una persona che assista all'amalato nell'infermeria.

In caso di assenza temporale dal Collegio anche per motivo di malattia, corre senza fallo intera la pensione. Quattro fratelli pagano per tre, ed essendo tre, si userà qualche convenienza.

Facendosi Opere o Comedie o Accademie, di cui ne faranno prima avvilati i Signori Parenti con lettere, le farà di loro piacimento, in tal caso se le ne darà una nota distinta delle spese.

Per ultimo chi bramasse di fare un patto solo con il Collegio, cioè che il Collegio si assumesse l'obbligo di mantenere interamente un Convittore sì nel vitto, che nel vestito (eccettuato la spesa del Medico, medicinali, Chirurgo, e della persona, che assiste all'amalato) deve provvederlo nel suo ingresso d'un abito nuovo di color nero, corrispondente alla stagione, in cui entrerà in Collegio, cioè vestito, giubba, due paja di calzoni neri; e poi di un'altro abito colorito per casa calzette nere, di due paja di Scarpe ed intiero come sopra con suo Rodingò, due paja di calzette necessaria per se stesso per la pe nuove, d'una pelata d'argento, e della biancheria necessaria per se stesso per la pulitezza, e poi pagare anticipatamente di sei mesi in sei mesi in tutto per ogni anno